

## BORROMEIO BORROMEIO

Trovandosi a Padova sua patria, dove si recò in seguito alle gravi contese sorte fra Barnabò e Galeazzo Visconti, combinò il matrimonio della di lui sorella Margherita con Giacomo Vitaliani. Ciò combinato, la sposa fu accompagnata a Padova dai fratelli Alessandro e Andrea, rimanendo l'altro fratello Giovanni colla madre a Milano. Le nozze furono funestate da un accidente impreveduto e strano, ma possibile in quei tempi. Il Borromeo Borromeo, preceduto a Padova dalla fama delle sue ricchezze considerevoli, fu ricevuto con molta allegrezza e viva espansione da Francesco Carrarense e dallo stesso nominato suo tesoriere. Senonché il Carrarense, allo scopo di procurarsi denaro, lo calunniò e quantunque innocente, lo fece mettere in prigione. Per recuperare la libertà il Borromeo dovette pagare al violento principe 22mila scudi. Non tardò però il Borromeo a vendicarsi del principe, avarissimo tiranno, e di tanta ingiuria e di tanto iniquo procedere. A tale scopo strinse lega fra la Repubblica Veneta e Galeazzo Visconti, a danno del Carrarense, il quale, vinto e condotto in prigione a Milano, rimase privo del dominio e della libertà. Il Borromeo fu dal duca Visconti molto onorato e stimato, avendolo fatto prima suo consigliere, poi governatore di Bologna. Alla morte del duca, il Borromeo fu dato tutore ai di lui figli. Fu lui che ordinò che le onde cerulee dello stemma Vitaliani e le fascie rosse e verdi che i Borromei usarono in Svevia si mettessero in un solo stemma comune alle due famiglie.

Il Borromeo Alessandro morì nel 1422 prima del fratello Alessandro. Lasciò, con testamento 21 febbraio rogito Giorgio Gibelino di Venezia, la metà de' suoi beni ai tre figli Galeazzo, Antonio e Giovanni, e l'altra metà al fratello Alessandro, da impiegarsi in opere pie, tra le quali volle che fosse eretto un Collegio da chiamarsi Borromeo, per 40 giovani che studiassero ed un oratorio per 12 sacerdoti.

Fu seppellito nella cappella Borromeo di Sant'Elena di Venezia in

un sepolcro levato da terra, in marmo, colla sua effigie e con quest'epigrafe:

INSIGNEM VIRTUTE VIRUM  
COMITEMQUE TIARAE VALLIS ET ARQUATI DOMINUM  
CELEBERRIMA PRAESENS URNA TENET  
TANTAM GENUIT FLORENTIA PROLEM  
HIC PIETATIS HONOS GRAVIS ET SECTATOR HONESTI BORROMAEUS  
ERAT IUSTUS DITAVIT EGENOS  
SEMPER ET HIS MERITIS SUPERAM PENETRAVIT AD AULAM  
MATTHAEUS DE REVERIS MEDIOLANENSIS FECIT  
ANNO M CCCC XX II<sup>1</sup>

Il Corio asserisce che questo Borromeo Borromeo era il più ricco di tutti i cittadini milanesi, avendo fatto sigurtà per il marchese di Monferrato per 12mila fiorini, ed avendo fornito al duca Visconti i denari necessari per rifarsi di una rotta nel 1397 con trionfo sui suoi nemici.

---

<sup>1</sup> Opere del padre Basilio Seregni nella Biblioteca Borromeo, I e II, e le opere varie di De-Vit